IL PICCOLO
Trieste
Anno **109** | *numero* **212** | *L.* **1200** *Venerdì* **21** *settembre 1990*

ALBANESI / I PROFUGHI SBARCATI MERCOLEDI' DALLA «PALLADIO»

Cinquanta senza pane nè letto

Hanno dormito una notte nella sala d'attesa ferroviaria - Ieri un giorno di promesse

ALBANESI
Giornata di vergogna

E' stato il giorno della vergogna. La civilissima Trieste, che in passato ha saputo dare ben altre prove di solidarietà umana, ha finto di ignorare la richiesta di cibo e di un tetto a cinquanta albanesi sbarcati mercoledì pomeriggio dalla motonave «Palladio». Gli occhi e le orecchie della burocrazia si sono velati di norme e codicilli. Solo ieri sera, Questura e Prefettura sono intervenute. Quando il nostro giornale ha bussato alle porte del Palazzo, raccontando quello che il cronista aveva visto di persona. Ma intanto i cinquanta albanesi avevano saltato il pranzo.

Sono venuti cercando la libertà, hanno trovato porte aperte ma funzionari imbarazzati, promesse spontanee ma difficoltà concrete. Il loro «caso» è diventato una patata bollente, da passare dalle proprie alle altrui mani. Da un ente all'altro, fra meandri di competenze. Risultato, che a sera non sapevano ancora dove avrebbero dormito mentre infuriava il temporale.

Il «Piccolo», di fronte ai temporeggiamenti, ha preferito agire. Per quel che valeva. Ha distribuito dei buoni pasto, perchè il giornale della città si è sentito in prima fila: chi dei nostri lettori non si sarebbe indignato di quanto accadeva?

Gli albanesi che sempre più numerosi giungono in città con la linea marittima che collega Durazzo saranno anche nelle prossime settimane un problema grave. Non sono quel turismo povero dell'Est che occhieggia l'Ovest da oltre i Muri caduti. Da loro la cortina di ferro c'è tuttora. E scappano senza soldi, lasciando casa e beni, in cerca di un futuro. La civilissima Trieste intende accoglierli come ha fatto ieri?

[b.u.]


Anche donne e bambini sono fra i profughi albanesi scesi mercoledì dalla «Palladio». Eccoli nel salone d'attesa della nave prima dello sbarco. (Foto di Montenero)

La prima notte, quasi tutti, l'hanno passata alla stazione ferroviaria, nella sala d'aspetto. E non avevano cenato. E' cominciata in questo modo l'avventura italiana dei 50 albanesi che hanno chiesto asilo politico mercoledì pomeriggio, appena sbarcati dalla «Palladio», la nave che li ha portati a Trieste da Durazzo.

All'idroscalo sono scesi in 225. Molti di loro sono partiti subito per altre città italiane. I 50 decisi a fermarsi a Trieste, appena concluse le operazioni di sbarco (intorno alle 18), si sono diretti alla polizia marittima, al molo Bersaglieri. Hanno chiesto asilo politico 36 adulti e 14 bambini. «Dove dormiremo stanotte?», era la domanda ricorrente (molti degli esuli parlano italiano). Il sottufficiale del posto di frontiera ha allargato le braccia: «Stiamo facendo il possibile. Telefoniamo a pensioni, conventi e dormitori, ma non possiamo garantirvi niente».

E niente hanno avuto. L'impegno della polizia marittima non è bastato. Solo un'anziana coppia, qualche bambino e pochi altri sono stati sistemati in alloggi di fortuna e conventi. Verso le 22, almeno trenta esuli hanno preso le loro poche cose, e sono andati, stanchi e delusi, alla stazione ferroviaria. Hanno passato la notte nella sala d'aspetto.

«Mia figlia ha tre anni, soffre di bronchite asmatica, ha dormito fra le mie braccia. Possibile che lo Stato italiano permetta una cosa simile e non aiuti chi pure accetta di ospitare?»: Rolan si esprime con rabbia, credeva che in Italia almeno un letto, la prima notte, l'avrebbe avuto.

Il giorno dopo (ieri) quel letto gliel'hanno «promesso», a lui come a tutti gli altri. All'ufficio stranieri della questura un dirigente ha detto a tutti di andare in via Pascoli 31, all'Itis — l'istituto comunale d'assistenza — «per avere un pasto e un letto per la notte».

Sollevati e fiduciosi, i profughi sono andati in via Pascoli. I funzionari dell'Itis, però, erano all'oscuro di tutto. Nessuno li aveva informati. Degli albanesi non sapevano niente. Il turno di mensa, poi, era ormai esaurito (i profughi sono arrivati verso le 14) e comunque il Comune, come aveva annunciato nei giorni scorsi, non era in grado di trovare un posto letto a tutti.

I funzionari del Comune, nel pomeriggio, uno sforzo sono riusciti a farlo, e una parte dei profughi, alla fine, ha dormito in alloggi dignitosi. Altri — una ventina — sono rimasti nella portineria dell'Itis. Per mangiare, la prima sera, se la sono cavata con gli avanzi del cibo che avevano portato per il viaggio. Ieri, invece, hanno saltato il pasto di mezzogiorno. Per la cena, all'ultimo momento è intervenuto il Piccolo con dei buoni mensa. Contemporaneamente, d'intesa con il prefetto De Felice, il questore Servidio inviava appena conosciuta la situazione, un reparto di polizia che ha distribuito altri vettovagliamenti.

[Lorenzo Guadagnucci]

ALBANESI / LE DIFFICOLTA' LOGISTICHE

Il Comune chiede aiuto a Roma

Chiamata in causa anche la Regione — La Cri è pronta

La «Palladio» era attesa con apprensione. Si sapeva che avrebbe portato altri esuli, come ha sempre fatto ogni dieci giorni dal 30 luglio, quando sbarcò il primo gruppo di fuggiaschi. Nei giorni scorsi il Comune aveva avvertito di non essere in grado, per carenza di posti letto in città e per mancanza di fondi, di garantire l'ospitalità a chi fosse sbarcato mercoledì.

Ieri la giunta comunale ha discusso dell'argomento: al termine della riunione, in un comunicato, gli amministratori hanno affermato che «il Comune non è stato colto di sorpresa, né impreparato» dall'arrivo dei profughi dall'Albania. «Il Comune — ha dichiarato l'assessore all'assistenza Bercé — si è attivato per tempo per predisporre sistemazioni, sia pure di fortuna, per il primo accoglimento dei profughi».

«L'ulteriore complicazione della situazione — si legge nella nota della giunta — con l'arrivo di altri esuli, impone al Comune di rendere pubblicamente e ufficialmente noto che al di là della pur ampia e dimostrata buona volontà di accoglienza, non possono crearsi ulteriori aspettative, per quanto riguarda la città di Trieste e in carenza di nuove disposizioni o supporti specifici. In tal senso — prosegue la nota — la giunta rivolge un appello alla Regione per ricercare possibili soluzioni sul territorio del Friuli-Venezia Giulia».

Sempre ieri il sindaco Richetti ha inviato un telegramma al ministro dell'Interno per invitarlo a dare «opportune disposizioni per l'indirizzo dei nuovi flussi di profughi».

La Prefettura, da parte sua, è in continuo contatto con il ministero, che dovrebbe assegnare nuovi fondi per assicurare anche ai profughi arrivati mercoledì il sussidio giornaliero di 25 mila lire (per 45 giorni) previsto dalla legge Martelli. Nell'attesa, il Comune interverrà consegnando dei buoni mensa e 50 mila lire a testa per le prime spese.

La Croce rossa, intanto, ha confermato di essere pronta a fornire i mezzi materiali e umani di cui dispone. «Abbiamo già detto al prefetto, dieci giorni fa, che siamo in grado di intervenire, ma poi nessuno ci ha chiamati», dice Adriana Carbonera, della Croce rossa di Trieste. «Il centro di accoglienza di Iesolo, gestito dalla Cri — continua Carbonera — è a disposizione del prefetto, se deciderà di utilizzarlo, come è stato fatto in passato per i profughi polacchi e vietnamiti».

ALBANESI / L'INIZIATIVA DEL GIORNALE

Quel primo aiuto dal «Piccolo»

Molti esuli fino a quel momento non avevano mangiato

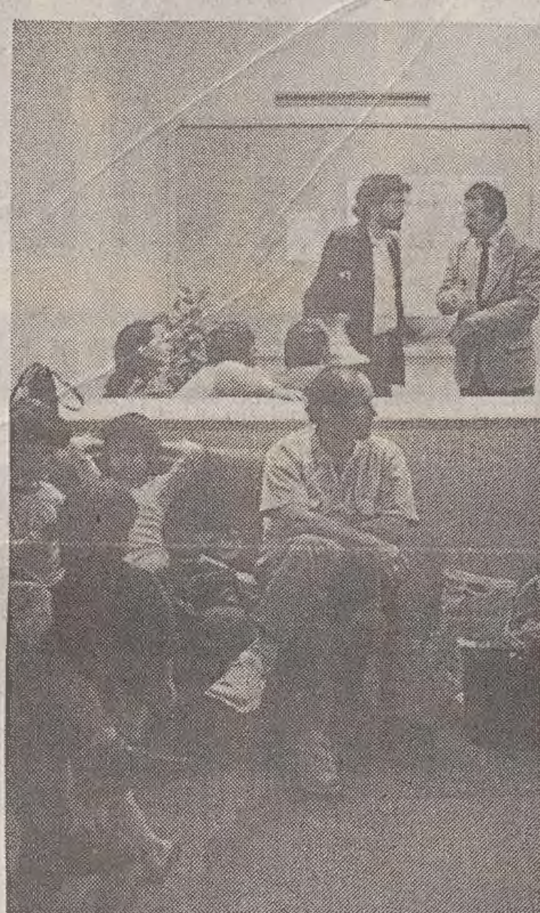
Che neppure a cena avrebbero mangiato, lo si è capito nel primo pomeriggio. Verso le quindici e trenta i funzionari dell'Itis hanno lasciato gli uffici e una ventina di esuli — quelli rimasti senza alloggio — sono restati lì, stanchi e affamati, nella portineria del palazzo.

Il Comune non poteva far niente per sfamarli. Gli enti pubblici non si erano ancora fatti vivi. Il Piccolo ha così deciso di intervenire, acquistando un pacchetto di buoni pasto per far mangiare gli albanesi in un ristorante del centro.

Verso le venti abbiamo raggiunto il gruppo degli esuli ormai rassegnati a dormire nella portineria dell'Itis e abbiamo distribuito i tagliandi (nella foto di Montenero il momento della consegna). Altri profughi sono stati raggiunti nelle pensioni dov'erano stati alloggiati. Anche loro non avevano fino ad allora toccato cibo.

Quello di ieri sera, per gli albanesi, è stato il primo vero pasto italiano. Fino a quel momento si erano arrangiati col poco cibo portato dall'Albania: «Ma ne avevano solo per il viaggio — spiega uno dei profughi —. Non avremmo mai pensato che per lo Stato italiano fosse così difficile ospitare cinquanta persone».

[lo. gu.]



«Cerco libri»

Sono ricominciate le scuole (foto di Montenero) e, come ogni anno, agli studenti si ripropone il consueto problema: cercare libri di testo usati per risparmiare qualche soldino e provare a vendere quelli sui quali si è già «sudato» l'anno precedente. Il nostro giornale mette a disposizione dei ragazzi un numero telefonico, il 302075 che sarà attivato tutti i giorni, domenica esclusa, fino al 29 settembre con orario 9-12 e 14-17. I vostri annunci saranno pubblicati gratuitamente sul «Piccolo».

PREZZI
Benzina più cara

Da benzina da ieri è più cara.

L'Associazione dei gestori d'impianti stradali di carburanti di Trieste Figisc/Confcommercio, aderente all'Unione Commercianti, comunica che, in seguito al recente provvedimento del Governo, a partire dalle ore 0 di ieri sono aumentati i prezzi sia della benzina agevolata che di quella nazionale.

Adesso un litro di super in regime di benzina agevolata costa 771 lire, quella normale 721 mentre la verde adesso vale 796 lire.

Per quanto riguarda, invece, la benzina nazionale, un litro di super da ieri viene a costare 1575 lire e la normale vale 1525 lire, la stessa tariffa che è stata stabilita per ottenere un litro di benzina verde.

NUMEROSI ALLAGAMENTI IN TUTTA LA PROVINCIA

L'acquazzone lascia il segno

ROMENO
Collasso al confine

E' morto a pochi metri dal confine. Un cittadino rumeno, Nistor Diod, 58 anni, ieri sera, verso le 21, è stato stroncato da un collasso cardio-circolatorio mentre in automobile stava per superare il confine italiano di Fernetti e raggiungere la Jugoslavia.

Diod è sceso dalla vettura, ha fatto qualche passo ed è stramazzato al suolo. Sono stati avvisati i carabinieri di Opicina che a loro volta hanno chiamato sul posto il medico legale, il dottor Costantinides.

Treni bloccati, allagamenti, frane sulla Costiera, corti circuiti a go-go. L'ultimo acquazzone estivo ieri ha lasciato il segno. Dopo mezza giornata in cui il cielo si è mantenuto coperto, il maltempo l'ha fatta da protagonista dalle 16 fino a tarda sera.

Particolarmente bersagliato dalla pioggia il triangolo Aurisina-Duino-Sistiana. In quattro ore i telefoni della caserma dei vigili del fuoco di Opicina e quello della centrale di Trieste hanno squillato per una sessantina di volte. Dall'altra parte della cornetta molti abitanti della zona che richiedevano interventi per rimediare agli allagamenti. Tra gli edifici presi di mira dal maltempo anche il Collegio del Mondo Unito.

Le scariche elettriche hanno provocato un guasto tecnico alla stazione ferroviaria di bivio Aurisina. I treni hanno subito ritardi, anche di due ore. Il traffico è ripreso regolarmente solo in serata, dopo aver fatto partire i convogli a lunga percorrenza. Verso le 17 l'acquazzone ha fatto i suoi danni anche in città, provocando notevoli scompensi al traffico. Nelle vie cittadine si sono verificati anche alcuni incidenti, fortunatamente senza gravi conseguenze.

Ad Aurisina treni bloccati Smottamento sulla Costiera

Dopo qualche ora di tregua, la pioggia ha ricominciato a imperversare in serata. La circolazione lungo la Costiera ha subito pesanti disagi. Una frana di terriccio nei pressi del bagno ai Filtri ha costretto gli automobilisti a incolonnarsi e a procedere a passo d'uomo.

Numerosi gli allagamenti a Barcola. Le foglie cadute dagli alberi hanno ostruito i tombini delle fognature e la linea telefonica dei vigili del fuoco è tornata «rovente». Secondo il copione di ogni acquazzone, in breve l'asfalto di viale Miramare ha ceduto il posto a vaste pozzanghere. Sono stati segnalati parecchi casi di corto circuito e, come spesso accade in questi casi, c'è anche chi, al momento del temporale, ha avuto la disgrazia di trovarsi in ascensore e ha dovuto, suo malgrado, rassegnarsi a minuti di attesa prima che i soccorritori lo liberassero.

TRIESTINO ASSOLTO A PADOVA

«Non commise violenza carnale»

Sentenza preceduta dalla mancata convalida del fermo

E' di questo periodo la notizia che il signor Diego Pecozzi è stato assolto con formula piena dal Tribunale di Padova dalle accuse di violenza carnale relative ai fatti già a suo tempo segnalati sulle pagine del nostro quotidiano con gli articoli «Sono stata violentata in auto» del 31 gennaio e «Non è vero nulla» del giorno successivo. Accogliendo la richiesta del signor Diego Pecozzi l'occasione è propizia per precisare che in quegli articoli erano contenute alcune inesattezze.

Innanzitutto in sede processuale è stato definitivamente accertato chè i tre ragazzi triestini non avevano mai cercato di sfuggire all'inseguimento della polizia, nonostante nel rapporto di polizia giudiziaria fosse stato testualmente affermato che i tre ragazzi «stavano scappando». Anzi, al processo è risultato che l'auto dei ragazzi accostò immediatamente sulla corsia di emergenza dell'autostrada A4 di Padova non appena la pattuglia della polizia li raggiunse» Del resto l'assoluzione finale del Pecozzi era stata preceduta dalla mancata convalida dell'arresto nei giorni immediatamente successivi il fatto, tant'è vero che già nell'articolo «In libertà i tre giovani», apparso successivamente sul nostro quotidiano, avevamo riferito che il dottor Spanò non aveva convalidato il fermo dei tre triestini.

Infine, ulteriori indagini hanno dato esito negativo circa la presunta segnalazione in documenti degni di fede dei tre triestini nel traffico di sostanze stupefacenti.

IERI
Furto in trattoria

Amara sorpresa, ieri mattina, per Renata Parovel, 37 anni, proprietaria della trattoria «Ex nonzolo» in via dell'Istria.

Alle 7 e 30 circa, allorchè la donna si è recata ad aprire il ritrovo, ha trovato i locali a soqquadro: qualcuno aveva forzato la cassa e rovistato sul banco di mescita e negli scaffali.

Al termine di un'accurata ispezione, l'esercente, abitante a Trieste in via Pasteur 3, ha denunciato la scomparsa di 700 mila lire dalla cassa, di cinque casse di birra, tre di acqua minerale e di altre bottiglie varie.

Gli agenti della Polizia di Stato intervenuti sul posto hanno rilevato tracce di effrazione alla porta della trattoria e al lucchetto che doveva ulteriormente evitare a Renata Parovel spiacevoli «visite».

SCUOLA



AL RIENTRO SUI BANCHI I PROBLEMI INSOLUTI

Genitori sul piede di guerra

Mancano le aule al «Petrarca» e al «Galilei» - Previsto un grave ritardo nella predisposizione degli orari definitivi delle lezioni

Anno nuovo, guai vecchi: la scuola è cominciata per 22 mila 240, tra bambini e ragazzi, degli istituti elementari, medi e superiori cittadini, cui vanno aggiunti altri duemila e 510 iscritti agli istituti con lingua d'insegnamento slovena. Ma per tutti, insegnanti e genitori compresi, è già il caos. Vecchi e noiosi i motivi dei disagi che il mondo della scuola si porta addosso da tempo.

Tanto per cominciare s'inizia troppo in anticipo rispetto ai tempi necessari al ministero e al provveditorato — dove già si respira aria da superlavoro — per procedere al conferimento delle nomine dei presidi e dei docenti. Nelle superiori, gli esami di riparazione (più volte messi pesantemente in discussione) si chiudono ufficialmente entro la prima decade di settembre. E la manciata di giorni che li separa dall'inizio delle lezioni è insufficiente ad approntare la «macchina scolastica». Anche perché l'iter da seguire per il reclutamento del corpo insegnante è lentissimo. E allora, al provveditorato, prima di risolvere le pratiche della «chiamata» dei professori e supplenti, spetta innanzitutto di chiudere in tempi record le pratiche delle nomine dei presidi (numerose quest'anno le superiori in attesa di un nuovo direttore) che avviene dopo una difficile consultazione delle graduatorie nazionali.

Per quanto riguarda i docenti si teme fin d'ora per il ritardo che si accumulerà nel predisporre gli orari definitivi. In cattedra, intanto, ci saranno soltanto gli insegnanti di ruolo che in questi giorni dovranno fungere anche da «tappabuchi» nelle classi private dei titolari e intrattenere gli studenti nel modo più proficuo. Per supplenti e precari è ancora tutto da stabilire. Dal momento che per ora i presidi, quelli in regola, non possono convocare neppure «mezzo supplente». Eppure i guai sono anche altri. In alcune scuole, «Petrarca» e «Galilei», manca il numero adeguato di aule dove far lezione e di palestre attrezzate, da accaparrarsi in tutta fretta anche in altre sedi. Carenze, queste, che torneranno, inevitabilmente, a farsi sentire tra qualche giorno. Tra tutti i partecipanti ai riti dei primi giorni di scuola, gli scontenti sono parecchi. I genitori, ad esempio, che hanno iscritto i propri figli alle scuole medie e che hanno patito il 'salasso', inaspettato, per l'acquisto dei libri di testo (trecentosessanta mila lire circa), preoccupati ora per gli esiti delle minisperimentazioni neoistituite. E tutti gli altri, quelli che non ce l'hanno fatta ad avere i figli nelle classi «pilota», e che sopportano il «vecchiume» dei programmi ministeriali delle medie non rispondenti alle nuove esigenze. E per finire, quei genitori che hanno visto spedire i propri ragazzi in succursali poste all'altro capo della città. Soddisfatti invece, così almeno sembra, gli scolaretti delle elementari, maestri compresi (tranne evidentemente quelli della Petitti di Roreto). Tutte a lieto fine le richieste per il «tempo pieno» (che impegna i bambini dalle 8 alle 16.30 per cinque giorni alla settimana): sono ben 112 quest'anno le classi predisposte all'orario continuato. E tutto bene anche per i 377 insegnanti elementari (del tempo «normale»), dei quali ben 92 ringraziano oggi Parlamento e ministero per la riforma entrata in vigore quest'anno, in virtù della quale hanno potuto trovare finalmente un impiego. Sono loro, infatti, la novità dell'anno scolastico appena cominciato, sebbene a Trieste i moduli d'insegnamento elementare siano già stati istituiti, in forma sperimentale, già da due anni.

[e.m.]

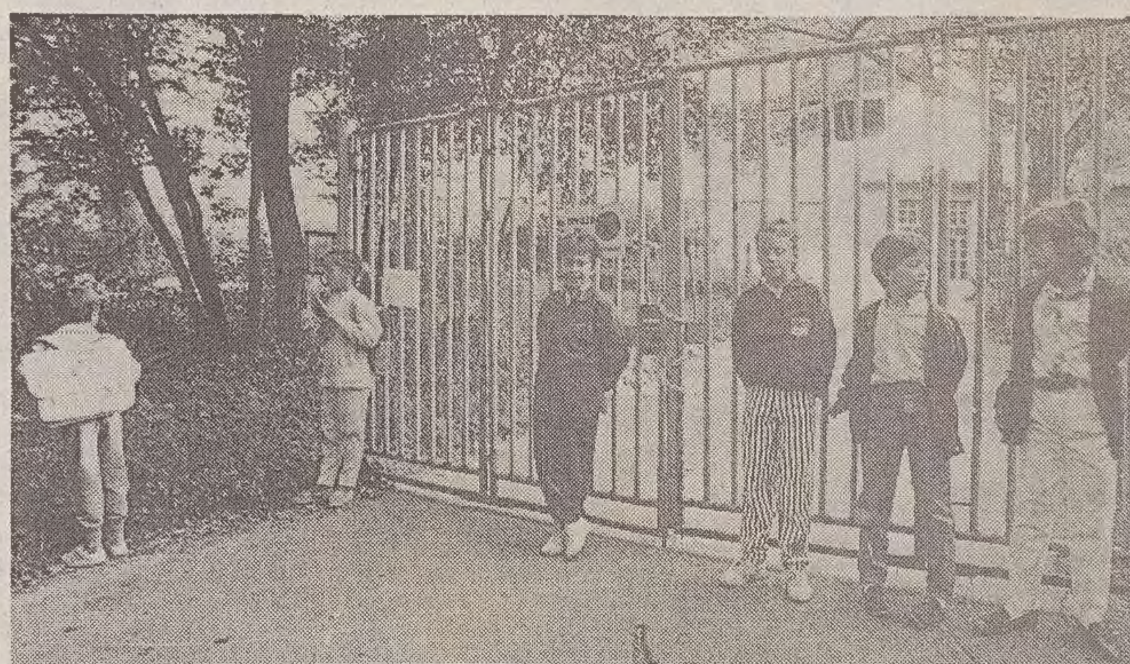
IL FONDO TRIESTE INTERVIENE A FAVORE DELLA «PETITTI DI RORETO»

Soldi in arrivo, ma cancelli sbarrati

Petitti di Roreto: la partita si riapre. Dopo le roventi polemiche che nei giorni scorsi hanno accompagnato la chiusura dell'istituto, alcune novità riaccendono le speranze dei genitori. «L'attività — affermano — era stata interrotta per la mancanza della necessaria copertura finanziaria. Ebbene, ora il Fondo Trieste è disponibile a fornire il contributo richiesto. L'ostacolo principale è stato superato».

Altre nubi però si addensano su Villa Sartorio. «Siamo sensibili alla vicenda della Petitti — commenta Carmelo Calandruccio, presidente del Fondo Trieste — il primo ottobre è all'ordine del giorno una riunione per ufficializzare lo stanziamento. In ogni caso, qualora il Comune continuasse a ritenere definitivo il trasferimento in via Chiadino cadrà automaticamente anche il presupposto finanziamento.

Anche il provveditore agli studi di Trieste ritiene improbabile una positiva conclusione della vicenda. «Sono assai scettico — afferma Vito Campo — ben difficilmente si farà marcia indietro. Se i fondi venissero destinati alla Fondazione il presidente Mazzurco potrebbe anche non dirottarli sulla scuola». La videnda-Petitti diventa, quindi, ogni giorno più complessa ma il provveditore indica pure una via d'uscita. «Ribadisco per l'ennesima volta — insiste Campo — che l'unica soluzione a questo incredibile mosaico è l'assunzione degli oneri di legge da parte del Comune. Nell'attuale situazione non posso non rilevare il notevole ritardo con cui è stato deciso questo trasferimento.



Nel frattempo sta crescendo la tensione fra i genitori degli alunni della Petitti. Mercoledì mattina, primo giorno di scuola la situazione è precipitata. Molti non avevano ancora ricevuto la comunicazione ufficiale del trasferimento all'istituto di Chiadino per cui davanti ai cancelli di Villa Sartorio si è formata una piccola folla (nella foto di Giovanni Montenero). Sono stati chiamati i carabinieri che hanno verbalizzato le denunce per «interruzione di pubblico servizio». Fino a ieri mattina solo una ventina di alunni si erano recati alla scuola di Chiadino. «Le nostre speranze si sono moltiplicate — affermano i genitori — se, nonostante il previsto arrivo dei fondi, il Comune manterrà intatta la sua posizione dovrà almeno spiegarci quali sono le vere ragioni».

[Massimo Tognolli]

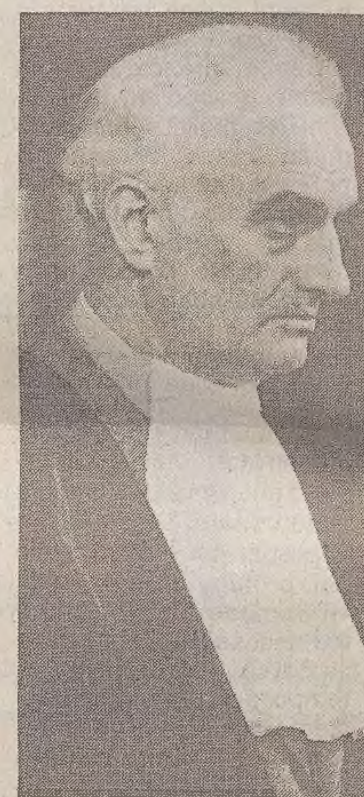
PROCURA GENERALE

Domenico Maltese si è insediato

Il dottor Domenico Maltese ha preso ufficialmente possesso della carica di procuratore generale presso la Corte d'appello di Trieste.

Dopo la cerimonia d'insediamento l'alto magistrato è stato ricevuto, in visita di presentazione, dal presidente del Consiglio regionale Paolo Solimbergo. Per Maltese si tratta di un ritorno nel capoluogo giuliano, dove iniziò la sua carriera come uditore giudiziario nel settembre del 1950.

Dopo il biennio d'obbligo presso la pretura, Maltese fu procuratore della Repubblica dal 1956 al 1962. «L'esperienza già maturata a Trieste — ha detto Solimbergo nel corso dell'incontro — sarà senz'altro utile per svolgere con rinnovato impegno e professionalità questo importante e delicato incarico». A Maltese il presidente Solimbergo ha quindi formulato i migliori auguri di buon lavoro.



Domenico Maltese

AREA INDUSTRIALE

Sì ambientalista al piano Ezit

Nel corso di un incontro che ha visto riuniti presso la sede dell'Ezit i rappresentanti delle forze verdi e ambientaliste della provincia triestina, sono stati esaminati e approfonditi i temi relativi ai contenuti del piano progettuale di riordino dell'area industriale. Il vicepresidente dell'Ente Antonio Minniti, insieme ai consiglieri Roberto Cosolini, Rodolfo Gasivoda ed Edvin Svab, ha illustrato le linee direttrici del piano guida. Lino Santoro della Lega ambiente, Alberto Russignan e Fabio Gemiti del Wwf, Alessandro Capuzzo, Paolo Ghersina e Ferruccio Giannini dei Verdi, Sonia Bosco della Lipu, hanno replicato esponendo i propri punti di vista sulle specifiche istanze del progetto, sottolineando un giudizio fondalmentalmente positivo verso la nuova politica gestionale e per la particolare sensibilità e attenzione dimostrata dall'attuale presidenza nel programmare piani industriali tendenti a evitare ricadute negative sull'impatto ambientale. Il concetto di parco tecnologico, è stato detto, va senz'altro sostenuto sia perché contempla scelte insediative relativamente «delicate» verso l'ambiente, sia per i valori culturali di estetica e vivibilità dello stesso. Va in ogni caso posta molta attenzione ai rischi di una cementificazione eccessiva, contestualmente a un'accurata analisi della natura degli insediamenti che si vanno a collocare.

E' stata approvata la proposta della metropolitana leggera che potrebbe collegare con una linea ferroviaria di superficie la valle delle Noghere con il centro-città e sono state esaminate le varie possibilità di valorizzazione e utilizzo della zona a mare. L'incontro si è chiuso con una serie di considerazioni sulle indicazioni progettuali relative alla destra e alla sinistra orografica del rio Ospo e sulla destinazione a parco naturale anziché area industriale della zona dei laghetti, sancita dall'Ezit ed esposta nel corso della conferenza pubblica organizzata sul tema nel luglio scorso.

SCI CLUB 70

Una conferenza dibattito sullo sci alpino

Nell'ambito della serie di manifestazioni celebrative indette in questi giorni in occasione del ventennale di fondazione dello «Sci Club 70», il sodalizio sportivo triestino ha organizzato per questa sera, con inizio alle ore 18, nella sala convegni messa a disposizione dalla Camera di commercio di Trieste (in via San Nicolò), una conferenza dibattito sul tema: «Valutazione e condizionamento muscolare nello sci alpino».

Relatore sarà il professor Carmelo Bosco, consulente della Fisi (la Federazione italiana sci alpino) per le squadre agonistiche nazionali, che per l'occasione sarà affiancato dal professor Paolo Pellizer, preparatore atletico dello Sci «Club 70».

Moderatore e conduttore del dibattito sarà il giornalista della sede regionale della Rai di Trieste Augusto Re David.

L'ingresso alla manifestazione è libero.

FLASH

Scuola: dibattito

Oggi alle 17.30, presso la sala «Imperatore» del Savoia Excelsior si terrà un dibattito sul tema: «La scuola triestina tra presente e futuro», confronto tra politici e operatori della scuola all'inizio di un nuovo anno. Moderatore: Gualberto Niccolini. Interveranno Giorgio Berni, assessore alla pubblica istruzione della Provincia di Trieste; Vito Campo, provveditore agli studi di Trieste; Lucio Cerniz, assessore ai lavori pubblici del Comune di Trieste; Augusto Seghene, assessore alla pubblica istruzione del Comune di Trieste

Il nuovo Pci

Oggi, alle ore 19.30, nella sede del Pci, in Strada vecchia dell'Istria, si terrà un'assemblea-dibattito sul tema: Scioglimento e rifondazione del Pci. Interverrà Fausto Monfalcon.

Scienze religiose

La Curia vescovile comunica che l'Istituto di scienze religiose, l'organismo scolastico che tra l'altro abilita all'insegnamento della religione nelle scuole, inizierà i corsi 1990-'91 venerdì 5 ottobre. Informazioni sulle finalità e sull'attività dell'istituto potranno essere richieste presso la Curia stessa o presso il seminario diocesano di via Besenghi, dove ha sede la scuola teologica, mentre le iscrizioni potranno essere fatte presso la segreteria della scuola dal 1.o al 5 ottobre prossimi.

Handicappati: contributi

Il Comune informa che entro il 30 settembre, devono essere presentate le richieste di contributo relative a «Provvedimenti per la tutela e l'integrazine sociale delle persone handicappate» secondo quanto previsto dal capo II della l.r. 59/86. Per ogni ulteriore informazione gli interessati possono rivolgersi al settore 18.o assistenza del Comune.

Sordomuti: rimborsi

La sezione provinciale dell'Ens (Ente nazionale sordomuti) avverte i ... con figli minori studenti e i genitori con minori sordi studenti che domani è il termine ultimo per la presentazione delle domande per poter usufruire del rimborso per le colonie estive e per la borsa di studio per l'anno 1990/'91. Con il prossimo anno tali mansioni non saranno più effettuate dall'ufficio stralcio, bensì verranno trasferite alla Regione.